

RIVISTA DI EPIGRAFIA ETRUSCA

Linee guida generali per la redazione delle schede

1) Criteri di inclusione

In linea generale, la *REE* pubblica iscrizioni etrusche e sigle formate da lettere ragionevolmente interpretabili come etrusche (per forma e/o contesto); le sigle non alfabetiche e le lettere singole sono normalmente escluse, a meno che non abbiano particolare rilevanza archeologica e culturale per il loro contesto ad esempio. in ragione della loro antichità, provenienza, rarità o per peculiarità grafiche e/o linguistiche.

Le iscrizioni in lingue diverse dall'etrusco sono incluse nella *REE* solo qualora provengano da un contesto che ha restituito anche testi etruschi, siano cronologicamente coerenti con questi ultimi, e abbiano un valore storico-culturale importante per la comprensione del contesto stesso.

Nel caso vengano pubblicati materiali inediti conservati in collezioni private italiane delle quali non si forniscono ulteriori indicazioni, gli Autori devono farsi garanti presso il Comitato di Redazione di *Studi Etruschi* che gli oggetti sono detenuti nel rispetto della legislazione vigente. Nel caso di iscrizioni conservate all'estero, per le quali non sia dimostrata la liceità dell'uscita dal territorio italiano, la scheda deve contenere gli elementi identificativi del luogo e delle condizioni di conservazione.

In ogni caso il Comitato di Redazione si riserva il diritto di subordinare la pubblicazione della scheda alla verifica di tali requisiti.

2) Struttura delle schede

Poiché le circostanze di edizione delle iscrizioni sono estremamente variabili, potendo andare da materiale di scavo recente e documentato fino a oggetti perduti e conosciuti soltanto attraverso notizie di archivio più o meno precise, non è possibile definire una struttura unica cogente per le schede della *REE*.

In linea del tutto generale, le schede dovrebbero essere strutturate come segue, ferme restando le eccezioni dettate dalle specificità di ogni testo e della documentazione disponibile.

a) Una *prima sezione* di testo idealmente dovrebbe contenere:

una descrizione del contesto di rinvenimento (se noto, e per quanto noto) essenziale, ma comunque sufficiente a comunicare tutti i dati necessari a un inquadramento completo delle circostanze nelle quali è stato scoperto l'oggetto iscritto;

una descrizione dell'oggetto (se noto, e per quanto noto) anch'essa essenziale, ma comunque sufficiente per un corretto inquadramento archeologico, e comprendente le misure (se note);

in alternativa, una descrizione delle fonti documentarie dalle quali deriva la conoscenza dell'oggetto, con un'esposizione concisa ma completa di quanto è possibile comprendere circa l'oggetto e le circostanze di rinvenimento;

se rilevante per la sua comprensione, la storia antiquaria dell'oggetto;

se noto, il luogo di conservazione, corredato di eventuale numero di inventario (anche provvisorio);
se possibile, una datazione archeologica del supporto (da analisi interna o da contesto).

b) Una *seconda sezione* di testo idealmente dovrebbe contenere:

tecnica di realizzazione dell'iscrizione e sua posizione sul supporto (se nota);

dimensioni delle lettere (se note)

c) A seguire viene data la *traslitterazione del testo*, completata dalle *immagini* (apografo e fotografia), da fornire *in file separati* e non incluse all'interno di un unico documento Word; per gli oggetti non reperibili, si darà l'immagine dei documenti disponibili, in particolare se questi comprendono un disegno, un calco o una fotografia.

d) L'*ultima sezione* è dedicata all'interpretazione dell'iscrizione; idealmente, questa dovrebbe contenere, nell'ordine:

analisi paleografica;

breve analisi del contenuto;

eventuali precisazioni cronologiche e contestuali ricavate dalla grafia e dal contenuto, qualora vadano a completare o integrare quanto già indicato nella sezione descrittiva dell'oggetto e del suo contesto;

aspetti notevoli sul piano grafico, se presenti;

aspetti notevoli sul piano linguistico, se presenti;

aspetti notevoli sul piano epigrafico e archeologico e sull'inquadramento storico, se presenti.

e) Specificamente per le schede destinate alla *seconda parte della Rivista*, tutte le informazioni sopra indicate dovrebbero limitarsi solo a quanto non già eventualmente incluso in precedenti schede della *REE*.

3) Traslitterazione dei testi

Il sistema di traslitterazione impiegato nella *REE* è quello non interpretativo del *CIE* e del *ThLE* (vedere per riferimento la tabella nell'ultima pagina di *ThLE*², 2009); anche gli indici vengono redatti secondo questo criterio. Se un Autore, tuttavia, dovesse ritenere necessario utilizzare un sistema di tipo interpretativo nel contesto della parte interpretativa, è libero di farlo, purché l'utilizzo sia coerente e dichiarato esplicitamente. Nelle traslitterazioni (sia dell'iscrizione oggetto della scheda, sia di altre iscrizioni eventualmente citate in discussione) è opportuno che gli Autori utilizzino *un unico font*, inserendo tutti i caratteri necessari tramite tabella Unicode. Andrebbe *assolutamente evitato l'utilizzo di più font*, perché questo può causare errori nella corretta lettura dei file di testo da parte di diversi dispositivi e conseguentemente errori di trascrizione che rischiano di avere conseguenze fino al testo pubblicato.

4) Apografi

Nei casi di oggetti perduti, l'Autore fornirà quanto eventualmente disponibile. Nel caso, invece, di materiale regolarmente accessibile e oggetto di autopsia da parte dell'Autore, il disegno dovrebbe essere sempre realizzato preferibilmente a doppio tratto. Per le iscrizioni dipinte si suggerisce di utilizzare la campitura in grigio.

5) Bibliografia

La bibliografia segue i criteri di *Studi Etruschi*. Per i riferimenti epigrafici deve essere sempre indicato sia il numero di *CIE* sia quello di *ET²* ed REE (se presenti).